

FIRENZETODAY

“Rete Dafne Firenze”: sostegno e tutela per le vittime di reati

Nasce un percorso per assistere i più deboli e spingere a denunciare chi spesso non può farlo, Rizzo: "Un passo contro la discriminazione, diventiamo molto più civili"

Emiliano Benedetti *Collaboratore Firenze*

20 APRILE 2016 16:33

Una rete che sostenga, a livello legale, sociale e psicologico, le vittime di reato più deboli, quelle che, per paura, minacce o qualsivoglia altra ragione, spesso rinunciano a rivolgersi alla giustizia. E' con questo obiettivo che è nata **'Rete Dafne Firenze'**, “per tutelare le vittime di reato di ogni età, nazionalità, etnia, religione, condizione sociale ed economica”.

“Lo scopo è assistere le vittime dei reati **a 360 gradi**, da un primo momento di ascolto fino al percorso concreto di supporto specifico caso per caso”, spiega l'assessore comunale al welfare Sara Funaro.

Il protocollo che ne sancisce la nascita è stato firmato questa mattina dal sindaco Dario Nardella, da Marilena Rizzo e Giuseppe Creazzo, presidente del Tribunale e procuratore di Firenze, Emanuele Gori, direttore sanitario della Usl Toscana Centro, e da Simone Stefani, presidente dell'Associazione Aletea.

La 'Rete Dafne' si ispira ad un'iniziativa dello stesso genere già presente a Torino. Dopo la firma del protocollo partirà la formazione degli operatori che seguiranno le vittime di reato e che poi, a seconda delle esigenze della vittima, la orienteranno per l'assistenza legale, medica, psicologica e sociale. **I servizi resi alle vittime di violenza o reato saranno gratuiti**, il centro avrà sede in uno spazio di proprietà del comune che rimarrà anonimo, a tutela di chi chiede aiuto.

“L'ambizione è che questa iniziativa si diffonda a livello nazionale - commenta Stefani, che è stato tra i primi a spendersi per la realizzazione della Rete assieme al giudice Marco Bouchard -, per contribuire al miglioramento della vivibilità sociale, **verso una società sempre più civile, decente e attenta alla persona umana**”. E sarà proprio l'associazione Aletea, in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, a gestire le attività di informazione e orientamento all'assistenza.

“Si rafforza coesione sociale e senso di comunità”, dice Nardella. “E' un'iniziativa che ci fa diventare **molto più civili, un passo contro la discriminazione**”, aggiunge Rizzo, con il procuratore Creazzo che sottolinea come “le vittime di reato, con la certezza di sapere che saranno assistite, **potranno denunciare e non nascondersi**”.

La 'Rete Dafne' sarà operativa a partire da ottobre. Il progetto è stato **interamente finanziato, con 130mila euro, dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze**. L'ambito territoriale di riferimento, per il momento, è quello fiorentino, ma la volontà comune è che la 'Rete' si espanda e simili iniziative vengano messe in piedi nel resto della Toscana e a livello nazionale.

Potrebbe interessarti

5 ragioni per creare un progetto di solidarietà

La fiducia di Montezemolo: "Sono convinto, Schumi ce la fa"
SKY FORMULA1

Flavio Briatore contro Luciana Littizzetto su Instagram
POPCORN TV

Idee per arredare la tua mansarda? Eccone 20 [foto]
LIVING CORRIERE

Alcuni contenuti sponsorizzati da